

ARTE

Le pietre di Roma nello sguardo di Piranesi: una bella mostra alla Accademia americana

12

VENERDI

ROCKPOP

Al Tendastrisce Lisa Stansfield una reginetta della dance music britannica

13

SABATO

CLASSICA

Intensa serata con musiche antiche e recenti di Nono su nastro e dal vivo

14

DOMENICA

DANZA

Giuditta Cambieri debutta al Teatro in Trastevere con lo spettacolo «Qual dolor... Qual?»

16

MARTEDI

JAZZFOLK

Al Grigio Notte i «Saxomarconi» con Audisso ottimo solista di soprano

18

GIOVEDI

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 12 al 18 ottobre



Luigi Nono in una foto di Turetta; sotto il musicista con Giancarlo Schiaffini



L'Associazione Nuove Forme Sonore chiama a raccolta i suoi fondatori e festeggia con sei concerti i primi vent'anni di attività

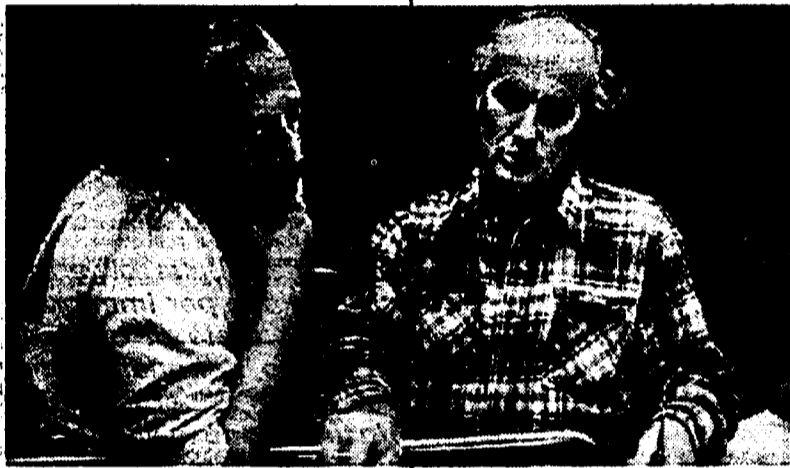
Per Luigi Nono suoni di speranza

Un'evviva con tantissimi auguri. Vanno all'Associazione Nuove Forme Sonore che ha raggiunto, e festeggia, il ventesimo anno di attività. Per l'occasione, si ritroveranno insieme i fondatori della preziosa iniziativa culturale. Non, però, per una «rimpatriata» pur sacrosanta, quanto per avviare il prossimo ventennio con un bel ciclo di concerti nuovi. «No - dicono lì, a Nuove Forme Sonore - non ci rimpatieremo addosso». Nei concerti - sono sei - ascolteremo esecuzioni e musiche dei fondatori di Nuove Forme Sonore: Giancarlo Schiaffini, sempre più legato al suo prestigioso trombone e all'ansia della composizione; Jesus Villa-Rojo, un «idem» di Schiaffini in tutto e per tutto, trasferito però al clarinetto; Bruno Tommaso, altro «idem», puntato sul contrabbasso. Nuove Forme Sonore ha anche due fondatrici, altrettanto prestigiose: Frances-Marie Ullti (il violoncello è la sua anima) e Miciko Hirayama («Ave, Miciko, musica piena, vox tecum, benedicta tu in cantoribus»).

ERASMO VALENTE

una leggendaria, favolosa «madre» delle nuove esperienze musicali. Ed ecco come sarà la rimpatriata che non si rimpatrierà addosso. I sei concerti chiamano intorno a Nuove Forme Sonore compositori affermatosi nei vent'anni che ci ralleghiamo di avere in più e compositori che non sono più tra noi, ma lasciano alle loro musiche il segno della vita che continua per tutti. Ecco, così, domenica, il concerto inaugurale dedicato a Luigi Nono. Distratte, le istituzioni «ufficiali» - che Dio non abbia in gloria - non hanno pensato a Nono: né il Teatro dell'Opera, né Santa Cecilia, né l'istituzione universitaria, né l'Accademia filarmonica. Domenica alle 21 ascolteremo, presso il Centro Internazionale Danza in via San Francesco di Sales, 14, «La fabbrica illuminata» (1964) con la voce di Susanne Otto, «Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz» (1967), «Post-Præ-ludium per Donau» (1987) per tuba (Giancarlo Schiaffini) e «Ive

electronics» e con ogni probabilità, musiche per due violini, composte da Luigi Nono in quello che doveva essere l'ultimo scorcio dell'esistenza: pagine dissolventi nell'ansia di andare, camminare pur sempre nella vita e nella speranza. Dopo Nono, nel corso degli altri concerti (27 e 28 ottobre, 10, 11 e 18 novembre), avremo con le loro musiche ancora tra noi Giacomo Scelsi, Armando Gentilucci, Paolo Renosto. La strada di questi vent'anni ha anche le loro impronte che vanno seguite, non in un compianto, ma in una festa della musica d'oggi, aperta da Nuove Forme Sonore, con tanto anche di «prime» assolute. Una festa che ai nomi citati (Schiaffini, Villa-Rojo, Bruno Tommaso) unisce quelli di Petrassi, Berg, Stravinski, Luciano Berio, Ruggero Lolini, Michele Dall'Ongaro, Maurizio Gabrieli, Edgar Alandia, Arduino Gotardo, Roberto Laneri, Mauro Porro e tanti altri. Che la festa cominci.



Kreutzer stasera. I due «Quartetti» di Rodolphe Kreutzer sono eseguiti stasera alle 21 (Palazzo Barberini) dal Quartetto d'archi «Panartia». La beethoveniana «Sonata a Kreutzer» è affidata al Duo (violini e pianoforte) Leporelli-Butta. Dicevamo, più sopra, di un pasdoppio a proposito della «Sonata». Fu dedicata da Beethoven, in un primo momento, al violinista George Polgreen Bridgewater, un mulatto, che la suonò con l'autore al pianoforte. I due poi bisticciarono, e Beethoven stampò la Sonata con la dedica a Kreutzer. Ma la chiamava Sonata «mulattica».

Nuova musica americana. Venerdì sempre intenso. Stasera alle 21, il pianista e compositore americano Richard Tryhall suona in Sant'Agnese in Agone, per l'Accademia italiana di musica contemporanea, una sua nuovissima pagina (Free Associations), preceduta da novità di Keith Jarrett (un Ritual che unisce jazz e classico) e Chick Corea (Children's songs, che partono da Bartók e Ravel e approdano anch'essi al jazz).

Giuseppe Scotese a Latina. Per il Campus internazionale di Latina, il nostro pianista suona alle 20,30 (Palazzo della cultura) i Sei piccoli pezzi op. 19 di Schoenberg, l'Humoresque op. 20 di Schumann e la prima Sonata di Brahms. Il 16, alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (ore 12), annunzierà il programma di Nuova Consonanza di cui ha assunto la presidenza.

Battistini all'opera. L'Associazione «Battistini» rappresenta stasera a Viterbo (ore 21, Teatro dell'Unione) una particolare edizione della «Traviata» di Verdi. Domani, a Rieti (ore 21, Teatro Flavio Vespasiano), si replica «Il Barbiere di Siviglia». Martedì, a Roma, nel Teatro Nazionale (ex Supercinema), alle 21, sarà eseguita in forma di concerto l'opera di Verdi, «Il Masnadieri».

Castel Sant'Angelo. Suona domani alle 17,30 il Duo di sassofono e pianoforte, Claudio Ceschini-Piero D'Agidino. In programma musiche di Hindemith, Jolivet, Ibert, Milhaud e Samore.

Tempio al Tempio. Il tempio è quello di Apollo, la cui memoria è tramandata da tre colonne superstiti, sovrastate dal Teatro di Marcello. Qui, all'aperto, il Tempio promuove stasera un concerto della pianista Angelica Lucrezio (Mendelssohn) e del basso Fabrizio Nestorini (Beethoven, Schubert, Tosti, Ravel). Alle 20, domenica, Cinzia Bartoli dà un «tutto Mozart» al pianoforte. Lunedì il Trio Wanderer suonerà musica di Haydn, Mendelssohn (op. 49) e Chausson (op. 3).

Melodrammi al video. In via dei Mellini 16, l'Irem proietta le edizioni televisive dell'«Otello» di Verdi, (martedì alle 19), diretto da Tullio Serafini nel 1958, con Mario Del Monaco e Rosanna Carteri, e della «Turandot» di Puccini - mercoledì - con Franco Corelli e Lucilla Udovich, diretta da Fernando Previtali.

Nuova musica italiana. Alla Rai, in via Aslagio, Sala A, la Cooperativa «La Musica» prosegue nella rassegna di autori italiani d'oggi ese-

CLASSICA

Arriva Kreutzer con la «Sonata» di Beethoven e di Tolstoj

Arriva stasera a palazzo Barberini un personaggio che nel corso dell'Ottocento fu famoso per virtù proprie e per meriti altrui. Diciamo di Rodolphe Kreutzer, musicista francese (1766-1831), celebre ai suoi tempi non soltanto per l'arte violinistica (si ripete un braccio nel 1821 e non poté più suonare), ma anche in campo melodrammatico (una quarantina di opere), sinfonico e cameristico: una ventina di Concerti per violino, quindici Quartetti, quindici Trii, e via di seguito. Arriva a palazzo Barberini, accompagnato da «Panartia '90» che inaugura la sua particolare stagione articolata in dieci concerti. Il primo, stasera, è dedicato a Kreutzer. Musicista caro via via a Maria Antonietta, a Napoleone e poi a Luigi XVIII, Rodolphe Kreutzer è però noto per essere dedicatario di una Sonata beethoveniana (ma la dedica è un po' un pasdoppio, e Kreutzer non ne seppe mai nulla), quella «Sonata a Kreutzer», che diventò nel 1889 il



Ludwig van Beethoven in un disegno di von Kleber, sotto il pianista Giuseppe Scotese

titolo di un non meno famoso racconto di Tolstoj (una Sonata «galeotta» che entra in una vicenda familiare e spinge un marito geloso ad uccidere la moglie ritenuta infedele a vantaggio del violinista). Sarà anche eseguita - stasera - la chiacchierata pagina beethoveniana, ma prima Rodolphe Kreutzer farà valere i suoi meriti con l'esecuzione, promossa da «Panartia», di due dei suoi quindici Quartetti.

TEATRO

Dieci anni dopo «Il Vittoriale degli Italiani» di Tullio Kezich

Ci sono voluti dieci anni per permettere a Tullio Kezich di mettere in scena il suo «Vittoriale degli Italiani», abile miscela di scritti e detti di D'Annunzio e immaginaria visione del periodo vissuto nella affollata cornice della Villa Carnasco. Dieci lunghi anni in cui lo spettacolo ha visto progressivamente sfumare le occasioni di andare in scena. Finalmente, presentato giorni fa ad Astitelteatro, la produzione si è concretizzata, mantenendo in cartellone i due nomi che da sempre erano previsti nel progetto: Mario Missiroli alla regia e Corrado Pani, pesantemente truccato, nei panni del Vate. Condensati in un'unica, densissima notte, sono i diciassette anni (dal 1921 al 1938) che il poeta trascorse nella sua dimora-museo, circondato da presenze reali e immaginarie, in una grandiosa che molto fa pensare all'«Enrico IV» di Pirandello: gli squadristi arrivati a dargli una lezione, i legionari della spedizione di Fiume, allegre donnine vestite da gran dame, l'alto funzionario Musso, messo



gli alle costole dal Duce. Nella scenografia riccamente monumentale pensata da Enrico Job (suoi anche i costumi) il calvo e settantenne D'Annunzio di Pani accoglie gli ospiti, interpretati da Caterina Verrova (una fantasmatica Duse), Nestor Gary, Bruno Alessandro. Missiroli ha diviso in otto quadri la vicenda, configurandola come numeri di un cabaret musicato da Benedetto Ghiglia.

Corrado Pani protagonista di «Il Vittoriale degli Italiani»

guendo giovedì alle 21 pagine di Andrea Padova, Antonio Di Blasio, James Dashow e Dimitri Nicolau.

Chitarra alla «Tartini». In San Paolo entro le Mura (via Nazionale), stasera alle 21 e domani alle 17, l'Associazione «Tartini» presenta l'Art Studio Trio (violino, flauto e chitarra) in musiche di Carulli, Gargnani, Paganini, Molino, Giuliani e Rossini.

Concerti del Gonfalone. Giovedì alle 21, in Sant'Agnese in Agone (piazza Navona), il Gonfalone, giunto alle sue 41esima stagione, ospita l'Academy of St. Martin in the Fields, in un prezioso programma comprendente musiche di Haydn, Mozart (K. 216, al violino Iona Brow), Bach (Concerto per oboe e violino) e Haendel («Water Music»).

L'Opus 4» all'Eur. L'Istituto italo-latino americano ospita, martedì 16, alle 20,30 (piazza Guglielmo Marconi, 26) il complesso vocale e strumentale «Opus 4», votato alla diffusione della musica popolare e folclorica dell'America Latina. Il quartetto (Alberto Hassan, Marcelo Balsells, Hernando Irahola e Federico Galliana), in attività dal 1968, arriva a Roma avendo all'attivo circa cinquemila concerti in tutto il mondo.

Rumori fuori scena. Torna uno spettacolo ormai classico del repertorio degli Attori e Tecnici. E torna per festeggiare quest'anno, il settimo dalla «prima», le 1.000 repliche. La cifra da sola varrebbe a garantire la riuscita e il divertimento della rappresentazione, tratta, come ognuno già sa, dalla commedia di Michael Frayn e diretta da Attilio Corsini. Da questa sera al Teatro Vittoria.

Tre cazzare fortunate. Apre il Teatro Delle Muse, da quest'anno sotto la direzione artistica di Pupella Maggio, con una commedia di Scarpetta. Il regista Ferrante ha puntato sul gioco senza dimenticare la lezione di Eduardo. In scena Giacomo Rizzo, Nunzio Gallo e Wanda Piroli. Da questa sera.

Fior di piacello. Torna per sole tre serate la commedia di Bourdet messa in scena da Giuseppe Patroni Griffi. Un ritratto maliziosamente spietato della Parigi di Coco Chanel e Cocteau, vista attraverso le serate organizzate dall'aristocratica russa di Franca Valeri. Scenografie impeccabili con tanto di macchina vera sul palco. Da questa sera a domenica al Teatro Nazionale (ex Supercinema, ora rilevato da gestori e artisti del Giulio Cesare).

Tsunagi-Uma. Un gruppo decisamente fuori dai normali circuiti teatrali, questi Lasenkan che dal Giappone, nell'ambito di una tournée mondiale, vengono a presentare uno spettacolo, tratto da un racconto scritto da

Chikamatsu nel XVII secolo per il teatro delle marionette. Gli attori cantano, recitano, danzano e suonano il tamburo taiko, vestiti dei tradizionali kimono, ma attenti, nella loro ricerca espressiva, a coniugare gli strumenti del teatro No e Kabuki con il linguaggio delle performance più moderne. Da questa sera a domenica al Teatro dell'Orologio.

Vaudeville. Un goffo provinciale nei tabacchetti della Parigi del vaudeville: un personaggio canonico del teatro francese di fine Ottocento che trasformò la commedia borghese in un meccanismo comico e paradossale. Beppe Navello dirige Leo Gullotta che torna al teatro sulla scia dei testi di Feydeau, Courteline, Labiche. Da martedì al Teatro Parioli.

Due storie romane. La riapertura del Teatro Centrale vede il debutto di Lella Fabrizi, sorella del noto Aldo e nonna di Carlo Verdone in tanti suoi film. Due storie sui sentimenti sullo sfondo di una Roma inedita, scritte da Romeo de Baggis. Da martedì.

Lella Costa recita. Con tre spettacoli all'attivo, Lella Costa propone un recital dal vivo ricco degli ingredienti di sempre: ironia, attenzione «femminile» a certe intimità, alle malinconie, ai fatti del giorno, in un tentativo di rendere sempre vivo e mai passivo il rapporto con il proprio pubblico. Da martedì al Labirinto Cocktail.

Rumors. E questa commedia di Neil Simon ad

aprire la stagione del già citato nazionale. Dai successi di Broadway la storia di cinque coppie invitate dal vice-sindaco di New York. Un party destinato a vedermi di tutti i colori, dal tentato suicidio al quasi rapimento, nel segno del divertimento e dell'imprevedibile. La regia è di Gianfranco De Bosio, gli attori Lia Tanzi e Giuseppe Pambieri. Da mercoledì.

La donna delle sette lune. Video, teatro e musica per raccontare la poesia del mondo arabo e l'importanza del suo ruolo a livello di rinnovamento culturale. I versi di Adonis, dell'iracheno Bayati, nel deserto della grande luna e del poeta erabte, Gianni Fiorina, la regia teatrale e video, in scena sono Patrizia Sacchi, Sade Ismail, Adriana Giannetto. Al Palazzo delle Esposizioni da mercoledì.

Castigo e delitto. Una serata in casa di Julio Vallardi che con la moglie attende altre due coppie di amici. Ma prima arriva un suo ex insegnante che gli chiede ospitalità. La serata si conclude a notte alta, dopo che nella conversazione si è parlato un po' di tutto e che sotto la parvenza del gioco e dell'adulto tra amici si sono inventati i ruoli tra Julio e il suo antico censore di collegio. Vincitore del premio ICI nel 1986, il testo è diretto da Ugo Gregoretti e interpretato da Enzo Guarni, Marco Mori e Gabriella Bove. Da giovedì al Teatro Manzoni.